

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

C.E.Si. Un messaggio per la Giornata del Creato: "Ascoltare il grido di sofferenza della Terra di Sicilia"

Incendi, così si tradisce fratello fuoco



In occasione della XV giornata nazionale del Creato, mons. Giuseppe Marcianite, vescovo di Cefalù e delegato Cesi per i Problemi sociali, il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato, interviene con un messaggio anche sui numerosi incendi dolosi che hanno distrutto un grande patrimonio boschivo in tutta la Sicilia.

Infatti è stata un'estate di fuoco, per tutta la Sicilia, e non solo per le torride temperature, ma per i numerosissimi incendi che hanno distrutto un grande patrimonio boschivo.

Anche il territorio della Diocesi di Piazza Armerina, con i boschi compresi tra la città dei mosaici, Aidone, Valguarnera, Enna ha subito "un attacco a tutto campo", quando le temperature hanno sfiorato i 37 gradi, ha bruciato su più fronti. Per il sindaco di Piazza Armerina, Nino Cammarata si tratta di attacchi criminali "a provincia di Enna è attaccata da criminali che stanno appiccando fuoco in diverse zone in modo scomposto per dividere le forze sul campo".

La sintesi del messaggio di Marcianite

Le domande

- Chi sono gli autori?
- Quali interessi si celano dietro ogni incendio doloso?
- Chi sono i mandanti?"

I punti salienti

- Vicinanza a quanti sono impegnati in prima linea per la salvaguardia,

la custodia e la prevenzione;

- Condanna forte di ogni azione incendiaria criminale;
- Speranza che i colpevoli vengano assicurati alla giustizia;
- Presa di coscienza delle responsabilità personali;
- Impiego a tempo pieno dei forestali;
- Ripristino dei boschi e delle aree danneggiate, piantumazione e semina.

Il testo integrale di mons. Marcianite a pag. 7

'Restituire alla Terra il riposo che le spetta'

Giornata di preghiera per la cura del Creato

Papa Francesco: "La crescita dei consumi sta estenuando l'ambiente, trovare stili equi e sostenibili di vita"

Oggi, i nostri stili di vita spingono il pianeta oltre i suoi limiti. La continua domanda di crescita e l'incessante ciclo della produzione e dei consumi stanno estenuando l'ambiente. Lo scrive Papa Francesco nel suo messaggio in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la

cura del creato, celebrata martedì 1 settembre, nell'anno del cinquantesimo anniversario del Giorno della Terra. "Le foreste si dissolvono, il suolo è eroso, i campi spariscono, i deserti avanzano, i mari diventano acidi e le tempeste si intensificano: la creazione geme!", osserva. Il Pontefice constata anche che "ci occorre oggi trovare stili equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono".

Richiamando l'esperienza dell'attuale pandemia, Papa Francesco evidenzia che "ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili". "La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse".

Nelle parole di Francesco anche un invito: "Sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi". "Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni".

Anniversario

Primo David racconta la Strage di Bologna

GIACOMO LISACCHI A PAG. 3

Vocazioni

Due giovani piazzesi nella famiglia Paolina

CARMELO COSENZA A PAG. 5

Editoriale

Ecologia, educazione e repressione



DI GIUSEPPE RABITA

In questo mese di settembre si moltiplicano le iniziative della Chiesa per sensibilizzare fedeli e cittadini sui temi del rispetto della Terra, cui ha dato impulso la Lettera Enciclica Laudato si e l'indizione della Giornata Mondiale per la tutela e la salvaguardia del creato.

Ma a guardarci intorno non mi sembra che questa sensibilità sia cresciuta. Gli incendi, probabilmente dolosi, che hanno interessato la Sicilia nei giorni scorsi, la continua cementificazione delle coste e

soprattutto l'inciviltà e maleducazione di pochi (o tanti) cittadini che lasciano per i marciapiedi gli escrementi dei loro cani, buttano materiale di risulta e spazzatura per le strade urbane ed extraurbane, trazzere e strade di campagna lasciano veramente l'amaro in bocca provocando indignazione nei tanti che si impegnano ogni giorno a rispettare la madre terra.

Contro la maleducazione di molti o di pochi cittadini le istituzioni e gli organi competenti cosa possono fare? Tutti noi saremmo portati a dire e spesso diciamo, la parola più ovvia e scontata: nulla. E invece non è così, chi ha in mano un potere responsabile, può fare! Ha il potere

di far mettere in atto le sanzioni verso chi commette un abuso, ha il potere di far multare chi contravviene alle regole, di richiamare all'ordine chi è abituato a fare dello spazio pubblico uno spazio privato facendo e disfando a proprio interesse e tutto ciò dovrebbe essere punito senza pietà.

Un bambino se sbaglia non lo si può punire, gli si deve insegnare finché non impara, ma un adulto se sbaglia nel non rispetto dell'altro, lo si deve punire. C'è coscienza e intenzione nel praticare l'atto criminale e irrispettoso verso l'ambiente e verso il prossimo. Chissà perché i nostri emigrati andando nelle altre nazioni diventano improvvisamente ligi e rispettosi al dovere? Perché ci sono

le sanzioni! È chiaro che l'italiano ha bisogno che gli tocchi le tasche per obbedire alle leggi.

Prendo a prestito alcune espressioni che una persona ha postato su Facebook a tal proposito: "Che senso ha spendere soldi per fare bello qualcosa se poi non lo si fa rispettare? Che senso ha spendere soldi per creare dei parcheggi che avrebbero dovuto dare un certo ordine se poi non si fanno le multe per fare rispettare questo ordine e con esso il codice della strada? Che senso ha spendere soldi per rendere belli e più sicuri i marciapiedi mettendo vasi pieni di fiori se poi i marciapiedi servono a parcheggiarci sopra le macchine, costringendo il pedone a bypassare l'ostacolo camminando

tra le macchine e non garantendo così la sicurezza dello stesso? Che senso ha abbellire spazi spendendo soldi di donazioni e spendendo fatica con il lavoro di molti volontari, se poi questi spazi non sono rispettati, ma sono sporcati e danneggiati perché si manca appunto senso civico e rispetto?"

C'è una grande necessità di repressione, ma anche di educazione. Forse ci aiuterà la reintroduzione a scuola della tanto vituperata Educazione Civica. Ma una cosa è certa: ad essere in pericolo non è il pianeta terra, ma la sopravvivenza della specie umana. La terra è certo che ci sopravviverà! Lo capiremo troppo tardi?

Gela, ok al compostaggio + famiglia

DI LILIANA BLANCO

Il problema rifiuti a Gela non è mai stato risolto dall'attuale amministrazione comunale; e sono trascorsi 14 mesi dall'insediamento. La situazione igienica è preoccupante, l'amministrazione comunale ha pensato ad una nuova soluzione: il compostaggio domestico con detrazione sulla Tari, mentre i cumuli si moltiplicano e i sacchetti scappano dal lancio sui mezzi della raccolta tappezzando le carreggiate delle strade.

A questo si aggiunge la piaga della nuova gara di appalto che avrebbe dovuto mettere la parola fine alla attuale gestione della Tekra e che invece è andata deserta per ben cinque volte, un segno inequivocabile che qualcosa non è chiara e per la quale il sindaco ha stipulato un accordo con l'ANAC e la Prefettura affinché verifichi tutti gli atti della procedura di affidamento per mettere

la parola fine alla situazione da cui non si esce da anni.

“Vogliamo puntare sull'incattivazione del compostaggio domestico volontario dei rifiuti organici, in modo da ridurre la quantità di umido da conferire nelle piattaforme, quasi sature in Sicilia con i problemi di raccolta e conferimento che tutti conosciamo – dice il sindaco. Se i gelesi ci verranno incontro, sarà possibile ridurre i disagi e generare benefici ambientali ed economici. L'Ente risparmierà sui costi dovuti per il conferimento della frazione organica presso gli impianti di compostaggio e il cittadino avrà riconosciuto la riduzione del 30% sui tributi TARI”.

Il Sindaco Lucio Greco e la dirigente del settore Ambiente e Decoro Urbano, ing. Grazia Cosentino, cercano di individuare una soluzione immediata e a costo zero per le casse del Comune per superare il grave problema del mancato ritiro dell'umido

correttamente differenziato.

Non un ordine, naturalmente, ma un invito, che, se accolto, in poco tempo permetterebbe di ridurre il disagio e di alleggerire il servizio pubblico, che non sarebbe più chiamato a smaltire, tra le altre cose, rifiuti di cucina, sfalci e potature. “Nel 2019 il costo per il servizio di igiene pubblica – dice l'ex assessore Siciliano – passa da 7 milioni a oltre 11 milioni di euro, e stranamente il servizio di raccolta, invece di essere incrementato, è stato ridotto in termini di giornate di raccolta dell'umido da 4 a 3 volte a settimana, azzeramento di distribuzione dei sacchetti per il conferimento della plastica e dell'umido, azzeramento del servizio di raccolta per le utenze commerciali in contrasto quanto previsto dal Capitolato Speciale d'appalto”.

“Le utenze, sia domestiche che commerciali, che abbiano la disponibilità di un giardino, di un orto o di un

terreno idoneo allo svolgimento dell'auto-compostaggio sono chiamate a farlo e a provvedere al compostaggio degli scarti organici dei propri rifiuti urbani sul posto” - scrivono il primo cittadino e la dirigente Cosentino, che ricordano come dalla trasformazione aerobica naturale dei suddetti rifiuti si ottiene il compost, terriccio ricco di sostanze da riutilizzare per nutrire il proprio orto o giardino.

Per praticare l'auto-compostaggio i cittadini dovranno utilizzare l'idonea compostiera e comunicare al Settore Tributi del Comune di Gela l'acquisto di una compostiera domestica oppure, qualora ne fossero già in possesso, l'avvio della pratica del compostaggio domestico, condizione necessaria affinché possa essere riconosciuta ed applicata la riduzione del 30% nel pagamento della TARI.



DI IVAN SCINARDO

Un patto educativo di corresponsabilità

La scuola riparte! Dopo 6 mesi i capi d'istituto stanno adottando misure più o meno idonee per fare rientrare gli studenti in aula. Per la ripartenza non basta risolvere le questioni, pur importanti, di spazi e banchi, ma è necessario pensare anche alla formazione. Offrire agli alunni scuole sicure, ma anche luoghi dove poter rielaborare stati d'animo ed emozioni, vissuti durante il periodo del lockdown, dovrebbe diventare in questi giorni una priorità per insegnanti e genitori, per provare a restituire ai giovani quella normalità indispensabile per affrontare il futuro e le incertezze del presente. Ecco perché in molte scuole, già dallo scorso primo settembre, sono iniziati incontri di formazione e informazione per docenti, ma anche per genitori, in una sorta di alleanza tra scuola e famiglia in questo momento più che mai necessaria. L'invito è quello della prevenzione; non è possibile pensare che i genitori mandino i propri figli a scuola con l'influenza o il raffreddore. Il termometro per misurare la temperatura all'ingresso delle scuole serve ma occorre anche e soprattutto il buon senso. Parole d'ordine quindi prevenzione e sinergia scuola / famiglia; nel prossimo futuro saranno le armi vincenti per evitare i contagi. Il presidente della Società italiana di medicina generale e delle cure primarie (Simg), Claudio Cricelli ha dichiarato che la chiusura della scuola, così come le misure di lockdown, hanno ridotto il numero di contatti e quindi la trasmissione del virus. Ma hanno anche avuto effetti collaterali sia sull'educazione e lo sviluppo dei bambini e dei giovani sia sul sistema economico. Un nuovo blocco non può permetterselo nessuno e se non ci sarà la collaborazione di tutti, nella piena applicazione delle poche e semplici misure di prevenzione, mascherine e distanziamento, l'incubo di essere posti in isolamento forzato potrebbe ritornare. La lunga quarantena trascorsa ha fatto emergere che in Italia una famiglia su quattro non dispone di un accesso internet a banda larga in grado di supportare, senza problemi massicci, i collegamenti necessari per la didattica on line. E' l'analisi dell'Unione europea delle cooperative (Uecoop) su dati Istat in riferimento alla prossima riapertura delle scuole. Le lezioni telematiche saranno infatti necessarie durante le chiusure temporanee o le quarantene episodiche. Ma sulla riapertura il Nord va in una direzione e il Sud in un'altra. Le regioni del Mezzogiorno frenano, probabilmente per motivi elettorali; la data delle Regionali e del referendum sul taglio dei parlamentari è a ridosso del 14 settembre. Jole Santelli, governatrice della Calabria, ha rinviato il tutto al 24 settembre: “Trovo insensato, ha detto, riaprire le scuole con sforzi di sanificazione per poi richiuderle a distanza di una settimana per i seggi elettorali, quindi ripetere tutte le operazioni”.

info@scinaro.it

Gela, rifiuti: 5 gare disertate. Si firma un protocollo

DI L. B.

Cinque gare per il nuovo affidamento della gara sui rifiuti di Gela andate deserte. Da un anno la Srr4 prova ad assegnare l'appalto che evidentemente subisce condizionamenti di vario genere. La Ecos srl, ha avuto l'assegnazione del servizio per i comuni di Niscemi, Butera, Mazzarino, Riesi, Delia e Sommatino. Il servizio su Gela invece non riesce a decollare e resta in proroga alla Tekra e la questione resta aperta. “C'è qualcosa che non va – commenta il vicesindaco Di Stefano – possono essere condizionamenti creati appositamente oppure può essere che il capitolato non è adeguato al servizio e nessuno vuole partecipare. A questo punto direi che si deve lavorare su questo per spazzare via ogni dubbio”.

Ci sono tanti soldi che devono arrivare per la realizzazione del “Patto per il Sud”, il progetto sul Porto che attende da anni; i lavori sulla località balneare di Manfria, il progetto per il parco di Montelungo, abbandonato da 15 anni, per un importo di oltre 5 milioni di euro.

Urgeva un intervento decisivo per porre fine ad una situazione che ha attanagliato il servizio da anni; ha lasciato la città sporca ed ha creato disagi ai cittadini.

Il Comune di Gela quindi ha sottoscritto un protocollo di azione con il Presidente dell'autorità nazionale anticorruzione, Francesco Merloni e con il prefetto Cosima Di Stani per garantire totale trasparenza e legalità durante la predisposizione degli atti e la gestione delle procedure di gara per l'affidamento di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. L'annuncio è stato dato dal sindaco di Gela, Lucio Greco a seguito dell'ultima gara. Il protocollo è uno strumento fondamentale per prevenire e contrastare tentativi di infiltrazioni criminali e/o mafiosa e tutelare l'Ente in caso di risoluzione anticipata del contratto. Greco intende subito avvalersi di tale attività di vigilanza collaborativa per l'affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e non e per gli altri servizi di igiene pubblica all'interno dell'Aro città di Gela

per un importo pari a 7milioni 491mila euro. In base a questo accordo, l'Anac e la Prefettura verificheranno tutti gli atti della procedura di affidamento.

Il protocollo ha una durata di 12 mesi, durante i quali il Comune può dare comunicazione tempestiva alla Prefettura e all'Autorità Giudiziaria di qualsiasi tentativo di corruzione e può avvalersi della clausola risolutiva se l'impresa o la compagine sociale affidataria del servizio dovesse essere destinataria di misure cautelari. “Così facendo - dice Greco - saremo tutelati in ogni fase dell'appalto e potremo rescindere il contratto senza conseguenze per le casse dell'Ente in presenza di situazioni poco limpide o di fatti di cronaca.

È un risultato grazie al quale spero di arrivare quanto prima a risolvere il problema dell'affidamento della gara per i rifiuti, andata a vuoto già 5 volte. Un fatto, quest'ultimo, più unico che raro e di inaudita gravità a cui si deve mettere la parola fine, una volta per tutte”.

All'ospedale di Enna una unità di diabetologia

L'Associazione Giovani Diabetici Sicilia (AGD) interviene sulla istituzione dell'Unità operativa semplice di diabetologia presso l'Ospedale di Enna. “Apprendiamo con soddisfazione – dichiara il referente ennese dell'Associazione, sig. Vincenzo Andolina – che l'ASP di Enna ha istituito l'UOS di Diabetologia presso il Presidio Umberto I di Enna e ha nominato il responsabile nella persona del dott. Luigi Militello Prato. Come Associazione abbiamo sollevato il problema della carenza di questa unità operativa in tante occasioni nel corso degli anni. Ho investito personalmente, essendone componente, anche il Comitato Consultivo Aziendale dell'ASP di Enna durante gli incontri

con la Direzione Aziendale; ho esposto la problematica anche all'Assessorato Regionale della Salute nel corso di appuntamenti con esponenti dei servizi dell'Assessorato.

L'Unità di Diabetologia sarà punto di riferimento per circa ottomila pazienti affetti da Diabete, patologia in crescita anche nella nostra provincia. Ringraziamo la Direzione Aziendale che si è mostrata sensibile alla problematica da noi sollevata recependo la proposta di istituzione e rivolgiamo gli auguri di buon lavoro al dott. Militello affinché possa intervenire come Unità Operativa nel soddisfare le esigenze di salute dei nostri pazienti, evitando l'emigrazione presso altre strutture sanitarie regionali o addirittura l'abbandono del percorso di cura”.



il piccolo sono

DI ROSARIO COLIANNI

La banca del latte materno

Iniziativa dell'Ospedale Pediatrico del Bambin Gesù ha in sé qualcosa di straordinario tanto che ben presto, mi auspico, sia una realtà in tutti gli ospedali. L'esperienza dell'istituzione di una “Banca del latte materno”, iniziata al Bambin Gesù di Roma già nel 2018, è unica in Italia. L'idea nasce grazie all'intuito dei sanitari e alla sensibilità di 43 neo-mamme che hanno donato complessivamente 362 litri di latte.

Con questa preziosa offerta è stato possibile nutrire bambini malati e neonati la cui mamma non aveva a disposizione tanto latte. Nel 2019, l'esperienza si consolida con il coinvolgimento di 133 neo-mamme con una raccolta complessiva di 758 litri di latte e con una donazione all'Ospedale di un'auto speciale per la raccolta del latte da parte della Centrale del Latte di Roma; con questa auto è stato possibile raggiungere 30 dona-

trici residenti nell'intera regione Lazio. Con il latte raccolto nel 2019 sono stati alimentati 229 neonati ricoverati, con particolari esigenze terapeutiche, nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale Pediatrico. Tante sono le mamme che hanno una produzione superiore alle esigenze del proprio figlio e tanto prezioso è il latte materno per le sue caratteristiche sia organolettiche che nutrizionali: basta pensare all'altis-

simo valore biologico proteico, alla presenza di anticorpi, enzimi, minerali e grassi altamente digeribili che fanno del latte materno il migliore tra tutti quelli esistenti. Questo a motivo di incoraggiamento all'alimentazione al seno, ahimè spesso abbandonata per l'utilizzo di altri tipi di latte meno nutrienti.

A 40 anni dalla strage di Bologna, Primo David racconta quel giorno



GIACOMO LISACCHI

“È una ferita rimasta aperta, mai rimarginata e nonostante siano passati 40 anni, i ricordi sono sempre vivi, crudi e indelebili”. A parlare è il capostazione Primo David, ideatore del “Treno Museo” di Villarsa, da dieci mesi in pensione, che il 2 agosto del 1980, giovane ferroviere di appena 24 anni, alla stazione di Bologna e con un megafono, corre e chiede a gran voce una bombola di ossigeno per un ferito molto grave. Un fatto, questo, documentato nei filmati della Rai che la stessa ha riproposto per il quarantesimo anniversario della

strage di Bologna. Come si ricorderà, alle 10 e 25 di quel giorno, un boato enorme squarciò l'aria. La bomba esplosa nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Bologna, affollata di turisti, contenuta in una valigia abbandonata, provocò 85 morti e più di 200 feriti, aprendo una delle pagine più sanguinose della storia italiana.

“Quei morti, a distanza di quarant'anni - dice David - non hanno ancora giustizia perché sui mandanti è ancora mistero e questo fa tanta rabbia e tristezza. I ricordi di quella strage sono rimasti impressi nella mia mente; si vivono sempre quei momenti, non si dimen-

ticano e fanno tanto male, non solo in chi come me li ha vissuti, ma soprattutto ai familiari di coloro che non ci sono più”.

È la prima volta che Primo David, come testimone diretto, senza non poca difficoltà, ricorda quel tragico evento. “Quel ferroviere che nel filmato con il megafono chiede una bombola di ossigeno ero proprio io. Quella mattina - racconta - non ero in servizio e fortunatamente mi sono salvato perché avevo un invito a pranzo. I carabinieri mi sono venuti a prelevare alle 11 e un quarto nel paese in cui abitavo perché vi era bisogno di un funzionario delle ferrovie che parlasse la lingua tedesca. Questo perché il treno Rimini/Basel Bad Express, fermo sul primo binario, a causa della deflagrazione fu preso in pieno, causando morti e feriti. Era il treno che da Rimini a Basilea, passando da Bologna e Milano, trasportava molti turisti tedeschi che soggiornavano nella riviera romagnola. Nel momento in cui sono stato ripreso con il megafono, datomi dalla polizia ferroviaria, avevo assunto la responsabilità del piazzale per la decongestione dei feriti e dei morti. Furono momenti indescrivibili, concitati e quando mi sono accorto che le ambulanze non bastavano sia per il trasporto dei feriti che dei morti, con l'ausilio della polfer e degli autoferro-

tranvieri dell'Atc, ho spiombato il vano di una vettura cuccetta ferma al tronchino. In quel vago abbiamo sistemato provvisoriamente, coprendo pavimento e finestrini con delle lenzuola prelevate dall'infermeria della stazione, i morti.

Poi con il bus numero 37, a poco a poco li abbiamo trasportati in diverse camere mortuarie degli ospedali della città. Quel giorno incrociai lo sguardo di tantissime persone e non posso mai dimenticare quante volte ho dovuto tradurre agli ospiti stranieri in quale ospedale di Bologna erano stati trasportati i parenti feriti. Mi è rimasto di quell'evento anche un piccolo trauma. Se vado al bar non mi faccio mai servire un caffè in una tazza marrone e bianca all'interno. Mi ricorda una signora ferita che gridava “Hilfe, Hilfe” (aiuto, aiuto) accasciata sul bancone del bar della stazione, con una tazzina macchiata di sangue.

La direzione compartimentale bolognese delle Ferrovie dello Stato - conclude David - ha ricevuto il plauso dell'allora presidente della Repubblica, Sandro Pertini (ci ricevette al Quirinale e mi abbracciò) e del sindaco di Bologna, per l'impegno profuso di noi ferrovieri e il premio in denaro fu devoluto, tramite il Resto del Carlino, alle famiglie della strage della stazione”.

Nel giorno della resurrezione, domenica 19 luglio, dopo aver contemplato la Parola di Dio e gustato la sua presenza nell'Eucaristia, si è addormentata nel Signore, all'età di 84 anni, la Mamma del nostro Vescovo, la signora Giovanna Agosta Gisana.

I funerali sono stati celebrati il 20 luglio nella chiesa S. Giovanni Evangelista nella città di Modica.

Tutti i fedeli laici della Diocesi si stringono al cuore del loro Pastore e Padre e innalzano al Signore la preghiera di lode per il dono della Signora Giovanna e implorano dal Dio della Misericordia il giusto premio, a Lei, che lo ha amato e ha sempre confidato nel grande amore di Dio.



Lo scorso 2 agosto ha reso la sua anima a Dio il sig. Salvatore Ferrigno, fratello di mons. Guido. I funerali sono stati celebrati martedì 4 agosto nella parrocchia san Giovanni Evangelista in Gela. A mons. Guido e ai familiari le condoglianze della Redazione.

Premi a Fadi Nasr, Silvana Grasso e Stefania Petyx

DI DOMENICO RUSSELLO
LA SICILIA

Il ventesimo compleanno de “La Gorgone d'oro”. Il premio nazionale di poesia, ideato e promosso dal Centro di cultura e spiritualità cristiana “Salvatore

Zuppardo”, raggiunge il prestigioso traguardo del ventennale continuando a portare alta la bandiera della cultura e dei suoi valori: dal teatro alla saggistica, dal giornalismo alla poesia. L'edizione 2020 del premio, inizialmente pre-

vista a fine maggio, era stata rinviata a causa dell'emergenza sanitaria.

Sabato sera nel giardino di Villa Peretti è finalmente andata in scena la cerimonia di premiazione, condotta da Fabiola Polara e dal presidente del Centro di cultura

Andrea Cassisi. Due le sezioni previste dal bando, per la migliore poesia inedita e il miglior libro edito di poesia. Con “Nel grande azzurro” ha vinto il primo premio per il miglior componimento inedito Rita Muscardin di Savona, seguita dal catanese Raffaele Manduca con “Della morte la sua avversa usanza”. Nella categoria riservata ai testi inediti vittoria pari merito per Giovanna Cristina Vivinetto di Floridia (autrice de “Dolore minimo”, Interlinea) e l'italo-libanese Fadi Nasr (“d'artista”, Albatros). A decretare i vincitori le giurie presiedute rispettivamente dalla preside Viviana Aldisio e dalla prof. Sarah Zappulla Muscarà. Spazio poi ai rico-

noscimenti alla carriera, con il premio “Salvatore Zuppardo” alla cultura assegnato alla scrittrice Silvana Grasso e il “Don Giulio Scuvera” a don Rino La Delfa, già preside della facoltà teologica di Palermo.

Da parte della scrittrice di Macchia di Giarre ma gelese d'adozione, una dedica speciale proprio a «Salvatore Zuppardo, il cuore di questo premio». Importante riconoscimento anche per tre storiche firme del nostro giornale, che hanno ricevuto la Gorgone d'oro: al direttore Antonello Piraneo per il giornalismo e l'editoria, a Giuseppe Di Fazio per il giornalismo e la saggistica, a Leonardo Lodato per il



Tutti i premiati della XX Gorgone d'Oro

giornalismo e la scrittura. «La fase più acuta dell'emergenza - ha detto Lodato - ci ha ricordato che la carta stampata rispetto al bombardamento mediatico del web ci permette di verificare bene le fonti che abbiamo», pensando ad un futuro in cui «digitalizzazione e affidabilità siano la base del giornalismo. Ci sono momenti della storia in cui bisogna avere il coraggio di innovare», ha aggiunto Di Fazio.

L'invitata di “Striscia” Stefania Petyx, presente insieme all'immane bassotto, ha ricevuto la Gorgone d'oro

per il giornalismo d'inchiesta: «Ogni tanto ci piacerebbe raccontare qualcosa che funziona - ha sottolineato -, in genere raccontiamo schifezze. Il vero dramma in Sicilia è la rassegnazione, quando smetti di sognare smetti anche di lottare». A Francesca Ferro (figlia del grande Turi) la Gorgone d'oro per il teatro, espressione di una storia in cui «qualunque siciliano non può prescindere dal fatto di esserlo. Un attore della nostra terra è investito dalla passione, dall'emotività che abbiamo innata».

Il "taglio sospeso" che regala un sorriso ai poveri

DI ANDREA CASSISI

Chiamati alla solidarietà da un gruppo di parrucchieri, una cinquantina di cittadini di Gela non hanno perso tempo. Così, messe le mani al portafogli, ad appena 24 ore dal lancio della singolare iniziativa hanno già offerto vari tagli completi a chi per motivi economici non può più permettersi di frequentare una sala da barba. A dare il via alla campagna “taglio sospeso” è stato Giacomo Giurato, 54 anni, presidente di Adoces Sicilia, un'organizzazione di volontariato che si occupa della donazione di cellule staminali. «Ho tenuto a battesimo questa iniziativa - spiega - insieme con i parrucchieri Cristian Battaglia, Simone Portelli e Franco Terranova, ma in poco più di due giorni si sono uniti al progetto decine di altri barbieri e soprattutto abbiamo raccolto il contributo di tanti anonimi benefattori. Ora a Gela già un centinaio di persone in difficoltà potranno farsi tagliare i capelli e la barba grazie al cuore generoso di chi al cassiere del proprio salone ha

pagato un servizio completo senza sapere chi ne usufruirà e senza ricevere mai nemmeno un grazie». Il gesto sembrerà piccolo o insignificante di fronte a ben altre necessità dei poveri. E tuttavia potersi presentare in ordine, puliti, costituisce un contributo importante per mantenere la propria dignità. Lo conferma Vania Romano, pedagogista clinico: «Si tratta di un'iniziativa interessante sotto l'aspetto sociale e psicologico perché si propone un intervento di promozione del benessere e di recupero dell'autostima. Anche dalla cura di sé si può infatti ripartire per ricostruire e ricostruirsi, è un modo per prendere in mano le redini della propria vita che permetterà a quanti accetteranno o riceveranno questo dono di raggiungere un miglior livello di dignità e proporsi agli altri in una veste presentabile. Anche in questa maniera i bisognosi imparano a volersi bene, ripartendo proprio da sé stessi». La campagna solidale è stata pubblicizzata sui social e riprende con obiettivo mutato quella ormai celebre di Napoli, la città che ha inventato il caffè

sospeso. Ma non bisogna dimenticare che in passato a Gela si sono raccolte centinaia di trecce per realizzare parrucche destinate alle donne sottoposte a chemioterapia, e anche in quell'occasione il numero delle donazioni fu sorprendente. «In questo tempo di crisi e con iniziative solidali che si moltiplicano in tutti i periodi dell'anno - prosegue Giurato - andare dal parrucchiere e chiedere di pagare il doppio, per sé e per uno sconosciuto, è difficile. Eppure abbiamo voluto osare e Gela ha risposto con generosità facendo registrare in poche ore l'adesione di tanti, con numeri destinati a crescere. Così ora il semplice gesto che per molti era diventato un lusso da non potersi permettere, grazie al contributo anonimo e silenzioso di tanti tornerà nelle abitudini di non pochi bisognosi: quello che si dice «servire di barba e capelli» i poveri. Letteralmente.

"Per Bianca", ecco i vincitori

Si è tenuta a Gela, venerdì 4 settembre scorso, presso il giardino dell'Hotel Villa Peretti, la cerimonia di consegna del premio letterario-scientifico “per Bianca”, nato in memoria del medico Bianca Cannizzaro. Il concorso rivolto agli studenti universitari di Catania, iscritti in tutti i corsi di laurea della Medicina, è stato ideato per volontà della famiglia “La Rosa - Cannizzaro” con il supporto del Centro di cultura e spiritualità cristiana “Salvatore Zuppardo” di Gela, presieduto da Andrea Cassisi, per ricordare le doti umane e professionali della dottoressa Bianca Cannizzaro, medico di famiglia e specialista reumatologo, scomparsa nel settembre 2018. La consegna dei riconoscimenti è seguita alla conferenza dal titolo “Narrazioni letterarie e Medical humanities: riflessioni e prospettive”, a cura della docente e saggista catanese Dora Marchese. Hanno inoltre ricevuto il premio per la sezione “Medicina e Chirurgia” Paolo Scollo e Massimiliano Veroux, i medici dell'équipe che ha eseguito il primo trapianto di utero in Italia.

IL SANTUARIO La riapertura dopo 9 anni nel luogo in cui fu trovata l'icona bizantina a Gela

La Madonna ritrova la sua casa



DI LILIANA BLANCO

Una cerimonia imponente per salutare la riapertura al culto del Santuario dedicato alla Maria Ss. dell'Alemanna a Gela, luogo storico del prodigioso ritrovamento avvenuto nel 1476 del quadro della Madonna. La serata è iniziata con un grande concerto

eseguito dall'orchestra di Bagheria e seguito da una solenne celebrazione Eucaristica, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana alla presenza della Giunta Greco, del presidente del Consiglio comunale Sammito e delle au-

torità civili e militari oltreché dell'ordine teutonico.

Per l'occasione don Rosario Sciacca ha iniziato ufficialmente il ministero pastorale di Rettore, dopo avere presentato al Vescovo una Mitria simbolo della devozione dei fedeli. Il santuario è chiuso da anni per i cedimenti che ha subito a causa della

vetustà. Completati i lavori di restauro e ristrutturazione strutturale il santuario è pronto per accogliere i fedeli che da anni si battono per la riapertura. Il santuario si trova a sud della chiesa dedicata a San Domenico Savio che versa in condizioni precarie. Il luogo dove sorge il Santuario è quello dove la tradizione vuole fosse stata rinvenuta l'icona di Maria Ss. d'Alemanna, Patrona della città e, dove, la devozione cittadina trova un sito di particolare interesse da tempi immemori potrà essere dunque mèta di fedeli e pellegrini. Il santuario è, infatti, uno dei luoghi simbolo per la città di Gela ed a causa di problemi legati alle strutture adiacenti è stato, purtroppo, precluso alla fruibilità per circa 9 anni. Oggi grazie anche alla volontà del Vescovo di Piazza Armerina mons. Gisana, alla volontà popolare dei fedeli ed all'impegno profuso dal rettore e dal comitato, sono stati avviati i primi lavori di consolidamento che condurranno all'apertura del

Santuario. La cerimonia di riapertura del Santuario si è svolta all'interno della piazza Alemanna, piazza antistante il santuario. La funzione religiosa è stata preceduta da un concerto di musica mariana realizzato dal Coro "Laudate Dominum" di Bagheria al termine del quale la celebrazione religiosa è stata officiata da mons. Rosario Gisana che ha puntato l'accento nell'omelia sulla figura di Maria madre di Cristo, sul dogma della verginità e sulla preghiera di intercessione della Madonna.

"L'inno, composto dal maestro Salvatore Di Blasi, è una lode riconoscente alla Vergine Maria - ha detto Gisana - a colei che Dio ha preposto per imparare a conoscere la grandezza della sua misericordia nel dono del Figlio Gesù. Dalle quattro strofe risalta con persistenza una frase: «sempre a Te salga un palpito di mille e mille cuor», ove si colgono alcune sfumature della fede che pervade il popolo gelese nei confronti della Madonna. A



partire anzitutto dall'anelito che connota l'invocazione: quest'inno è un lungo respiro d'amore per colei che il Signore ha reso Madre della Chiesa, ovvero di quanti si rivolgono a lei non soltanto per ricevere qualche grazia, ma anche per scoprire la bellezza della fraternità cristiana, seguendo con senso di responsabilità le ispirazioni del vangelo. La figura della Madonna è motivo di devozione, nella temporalità

delle nostre esistenze. A lei ci rivolgiamo «sempre», in ogni circostanza della vita, sapendo che Gesù l'ha consegnata al discepolo che egli amava perché egli l'accogliesse come parte di sé, nell'intimità della sua esistenza".

Conclusa la Santa Messa la parola è passata al sindaco che non ha potuto celare l'emozione descrivendo la Madonna come mamma.

Il respiro del canto

A Barrafranca una preghiera-concerto. Si intitola "Madre io vorrei" l'iniziativa promossa nel giorno della festa di Maria Ss. della Stella dal parroco don Lino Giuliana e realizzata dal "coro Magnificat" che si terrà nel sagrato della parrocchia alle 21.30.

"Le nostre voci dicono: il Respiro del Canto si fa Benedizione!", si legge in un comunicato diffuso dai coristi. "Con il canto - scrivono - vogliamo esprimere l'universale linguaggio della musica come efficace strumento di evangelizzazione per farne una lode a Dio". Così il "coro Magnificat" si unisce per cantare alla Madre di Dio e con Lei raggiungere ogni cuore scavato dalle piaghe della sofferenza affinché nessuno, in nessuna parte del mondo, si senta abbandonato dalla Madre. "Questa, nella forma del canto, per l'intercessione della Madre presso il Figlio, sia balsamo per le nostre preoccupazioni e certezza in questo fram-

mento di storia umana - si legge ancora -. Con Lei, accanto a Lei, siamo certi di essere custoditi nel suo amore di Madre.

I brani proposti, liberano note di speranza e di fiducia, cantano un dialogo con la Madre di Dio ripercorrendo il mistero della vita terrena di Cristo per poi aprirsi al ringraziamento. In questo tempo, come smarriti, siamo chiamati più che mai, a guardare Maria, la Stella che indica il cammino e illumina le notti della vita di ogni uomo, la Madre della speranza; a invocarla, a riscoprire la sua tenerezza materna e il suo amore per noi".

L'organizzazione sottolinea come "con questi canti, che si fanno preghiera, vogliamo ricordare anzitutto i malati, coloro che sono stati colpiti da questa subdola pandemia, ringraziare e dare sostegno agli operatori sanitari e a quanti in questo momento fronteggiano lo stato di emergenza in cui tutta la popolazione si ritrova".

"Vieni ancora, non tardare"

C'è anche un brano composto da don Filippo Celona tra i dieci contenuti nel nuovo CD del Rinnovamento nello Spirito nazionale uscito lo scorso 12 agosto. Si tratta di una invocazione allo Spirito Santo di cui don Filippo è autore del testo e della musica, dal titolo "Vieni ancora non tardare". "Ispirato liberamente alla Sequenza allo Spirito Santo - recita la guida all'ascolto e all'esecuzione contenuta nel libretto - questo brano d'invocazione allo Spirito presenta un testo denso, che collega elementi teologici desunti dall'Antico e dal Nuovo Testamento: dallo Spirito come soffio primordiale di Dio, alla sua azione nel cuore dei credenti, fino alla fondazione e alla guida della Chiesa. Il brano è indicato per gli incontri di preghiera, per chiedere l'invocazione dello Spirito". Il CD si può richiedere attraverso il sito rs-italia.it oppure nelle librerie cattoliche.



Insieme con i "Figli in paradiso"

A cura della parrocchia S. Maria della Speranza di Niscemi e dell'associazione "Figli in paradiso" è stata pubblicata una raccolta di dediche dal titolo "La primavera".

Dall'introduzione di don Filippo Puzzo: "Nell'Anno del Signore 2020 il giorno 6 del mese di luglio desidero consegnare ai Genitori che hanno perso figli, nati e cresciuti, nati e morti a motivo di aborti spontanei o voluti, stralci di dediche da loro scritti a partire dall'Anno del Signore 2018. È difficile scrivere un pensiero al proprio figlio o propria figlia poiché emergono sensi di colpa, incomprensione nel non aver capito, lontananza dal pensiero di Cristo, poco inserimento nella vita pastorale della Chiesa parrocchiale, senso di inettitudine. Da diverse dediche emerge anche la positività dello stare insieme specialmente di genitori che hanno perso figli e identificatisi nell'As-

sociazione Nazionale Figli in Paradiso: ali tra Cielo e Terra che, tra percorsi spirituali e umani, sta aiutando a rinascere e vedere quella mancanza, sofferenza per la morte del figlio, quale ala tra Cielo e Terra. Il ringraziamento profondo va a Voi Genitori che insieme alle indicazioni della parrocchia S. Maria della Speranza e suggerimenti dei vari gruppi guidati dalla Presidente Virginia Campanile, piano piano, state permettendo alla Grazia di Dio di lenire la Vostra sofferenza col balsamo dell'Amore di Dio. Un Grazie a Vincenzo Andrea per il suo disegno che ho voluto in copertina".

Dalle varie dediche che i genitori hanno composto per i propri figli, il parroco, ha cercato di sintetizzarle racchiudendo il senso in un titolo di seguito elencato ed affidando la chiusura al poeta David Maria Turoldo: L'attesa - L'attesa: amore che vince - La gioia della

nascita - La primavera - La vicinanza - Da me a te... il mio cuore ti dice Grazie - Dall'innaturale alla condivisione - Dall'accettazione del dolore alla forza d'animo - Dalla disgrazia alla Grazia - Dal caos al Kairos - Ricomincio e riscommetto con Dio - Dall'acqua di morte all'acqua della Grazia di Dio - Dal dramma all'elaborazione del lutto - Dal perdono alla testimonianza - Dal perdono all'intercessione - In tua memoria - Battito d'ali - O infinito Silenzio - Senza di Lui.

Il sussidio è stato consegnato a conclusione di un'agape fraterna preparata dai genitori niscemesi unitamente ad una coppia di Caltanissetta riproponendosi di rivedersi all'inizio del nuovo anno pastorale per iniziare un nuovo itinerario.

Giovani Orizzonti Retrouvaille c'è!

DI DAVIDE CAMPIONE
COORDINATORE GIOVANI ORIZZONTI

Domenica 23 agosto si è svolta la giornata di ritiro promossa dalla nostra realtà Giovani Orizzonti. Abbiamo voluto mantenere il tradizionale campo estivo per i ragazzi e giovani presso la struttura di Montagna Gebbia sdb a Piazza Armerina, rispettando le dovute indicazioni e precauzioni anticoronavirus. Siamo riusciti a promuovere un momento e un tempo per fare silenzio, per ascoltare la Parola di Dio, per lasciarsi interrogare interiormente e per tornare a respirare, immersi nel bosco della splendida cornice di Montagna Gebbia. Tema centrale della giornata: "Non si può amare Dio senza amare il creato". Avremmo voluto organizzare un campo in più giorni come negli anni precedenti, ma non ci è stato possibile a motivo delle restrizioni legate al Covid19; tuttavia, abbiamo voluto far vivere ai ragazzi e ai giovani almeno una giornata di ritiro spirituale per condividere insieme la gioia di stare insieme come comunità in cammino. A tutti un grazie per aver accolto l'invito e per essere stati presenti.

SILVANA E PIETRO MARCHÌ

Il particolare periodo trascorso a causa del Coronavirus ha amplificato le problematiche di relazione tra sposi. Molte coppie stanno vivendo difficoltà nella loro relazione. Proprio per venire loro incontro a queste difficoltà è stato approntato un programma Retrouvaille per le coppie in difficoltà di relazione residenti in Sicilia che si terrà il 23, 24 e 25 Ottobre 2020 a Pergusa (EN).

Retrouvaille consiste in un programma offerto a tutte le coppie che vivono l'esperienza di un matrimonio sofferente. Si tratta di un percorso alla pari tra coppie - formate da un uomo e una donna - che hanno sperimentato difficoltà più o meno gravi nel loro matrimonio e le hanno superate, e altre coppie che stanno vivendo le loro stesse difficoltà.

Retrouvaille è un programma pensato per rispondere ad un bisogno specifico di aiuto queste coppie sposate con Sacramento, civilmente o conviventi stabili, sull'orlo della separazione o anche già separate e/o divorziate, che desiderino darsi un'altra possibilità nella loro relazione.

Info: www.retrouvaille.it 348.289.84.20 / 388.499.75.33

PRIMA PROFESSIONE Testimonianze dei piazzesi Davide e Filippo nella famiglia Paolina

“Così il Signore ci ha indicato la strada”



Davide Campione e Filippo Magro in una foto di gruppo al termine della celebrazione per la prima professione

DI CARMELO COSENZA

Due giovani di Piazza Armerina sono entrati a far parte della famiglia Paolina con la prima professione dei consigli evangelici. Si tratta di Davide Campione e Filippo Magro che il 1° agosto scorso con la prima professione sono stati iscritti nell'Istituto San Gabriele Arcangelo. Il rito ha avuto luogo a Roma presso la cripta della Basilica Regina Apostolorum in via Antonino Pio nel quartiere Ostiense.

Il 10 agosto scorso presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia ha avuto luogo una celebrazione di ringraziamento presieduta dal vescovo mons. Gisana con la partecipazione di don Guido Colombo sella Società San Paolo, di p. Massimiliano Di Pasquale, delegato diocesano per la vita religiosa e di alcuni sacerdoti e religiosi della diocesi.

Filippo ha 22 anni e raccontando la sua vocazione, vede nell'oratorio Giovani Orizzonti l'inizio del suo cammino vocazionale. "Ricominciai così a frequentare la chiesa, che mi incuriosiva sempre più. Qualcosa dentro di me cambiò: tutto d'un tratto, ciò che prima mi

era apparso normale e facente parte della vita, mi risultò d'improvviso pesante e privo di una valida "ragione".

Il servizio in oratorio con i bambini e i ragazzi lo hanno aiutato nel suo discernimento "facevo di tutto per dare, sempre, il massimo che potevo e iniziai a cercare in me stesso le risposte che mi mancavano".

Incominciò così a fare discernimento ed esperienze vocazionali, fino a quando ebbe "un'illuminazione". Racconta che "il 29 Settembre 2017, in chiesa mi capitò tra le mani il foglietto 'La Domenica', dove lessi: "Sei un giovane che vuole consacrare la propria vita a Cristo? L'Istituto San Gabriele Arcangelo è quello che fa per te!". Quelle parole fecero rimbombare il mio cuore e la mia mente; percepii che il Signore era lì presente e stava parlando". Aveva parlato a me, e con me, indicandomi semplicemente che era quella la strada da percorrere. Fu allora che, capendo chi ero agli occhi di Dio, compresi la Sua volontà su di me". Filippo si è così avvicinato e ha cominciato a conoscere l'Istituto san Gabriele dove nel 2018 ha iniziato il noviziato e lo scorso 1 agosto ha emesso la prima professione dei consigli evangelici

Davide ha 36 anni, ed è l'iniziatore dell'oratorio Giovani Orizzonti, "La mia è una vocazione maturata all'età di ventinove anni ma, in realtà, cresciuta con me fin da ragazzo insieme ad un sogno e un desiderio, che ha alimentato tutta la mia vita e ne è il filo conduttore fino ad oggi e più mi sono trovato immerso nell'attivare iniziative, progetti, catechesi, più è cresciuto e si è fortificato questo desiderio di donare agli altri". Davide dice di essere rimasto colpito dalla frase evangelica "Sulla tua parola getterò le reti", grazie alla quale incomincia a maturare l'idea di una possibile chiamata, anche se con un po' di timore di "intraprendere questo cammino e un po' per l'età, decisi di lasciarla perdere con il proposito di prenderla in considerazione in futuro se si fosse ripresentata. Nel frattempo la mia è stata una vita normale come tutti i ragazzi. Il lavoro, gli amici, gli impegni, la famiglia, consolidata nel territorio realizzando progetti, attività e iniziative per i bambini, i ragazzi, i giovani e le famiglie del territorio. E tutto ciò mi ha spinto a capire che è Dio che va incontro all'uomo e non viceversa. È stata per me una nuova conoscenza che mi ha richiamato alla mente le parole di Geremia 1 'Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato'. "Quella chiamata - continua Davide - che allora avevo lasciato stare, in quel momento si è riaffacciata e quello era il tempo di prenderla in considerazione. Non sono mancati tanti dubbi, incertezze, paure ed allo stesso tempo tanta gioia.

Così a trentaquattro anni dopo tanto discernimento vocazionale iniziato alcuni anni ho maturato questo desiderio di consacrazione a Dio". Anche Davide si accosta all'Istituto maschile di vita consacrata "San

Gabriele Arcangelo" appartenente alla famiglia Paolina e intraprende il cammino formativo per diventare fratello gabrielino. "Ho incontrato ostacoli, conflitti relazionali, incapacità, abbandono ma anche fiducia, pazienza, affetto, sostegno e desiderio di non arrendermi". Le mie reti erano ancora vuote ma sapevo che se mi fossi fermato non si sarebbero mai riempite. Vivere Gesù via, verità e vita questo è una delle frasi del nostro fondatore il beato Giacomo Alberione, fondatore della nostra Famiglia Paolina. Dopo i due anni di noviziato, sabato 1 agosto ho fatto la prima professione religiosa dei consiglieri evangelici e ho emesso i voti di povertà, castità e obbedienza nell'Istituto San Gabriele Arcangelo".

L'Istituto San Gabriele Arcangelo è un Istituto maschile di Vita Consacrata, fondato da don Giacomo Alberione il 12 settembre 1958. Esso prende il nome dall'Angelo dell'Annunciazione, "patrono degli strumenti della comunicazione sociale", per sottolineare il fine apostolico: portare il messaggio della salvezza agli uomini di oggi con i mezzi di oggi. Vi fanno parte uomini celibi, consacrati con i voti di castità, povertà e obbedienza, per santificarsi ed evangelizzare in famiglia e nell'ambito professionale. La loro vita consacrata è alimentata ogni giorno dalla Celebrazione eucaristica, dalla Liturgia delle Ore, dall'Adorazione eucaristica. Vengono organizzati per loro Esercizi spirituali annuali e Ritiri spirituali mensili.

Secondo il carisma spirituale ed apostolico trasmesso dal Beato Alberione, i consacrati testimoniano e diffondono il messaggio di Gesù Cristo, avvalendosi delle specifiche professioni, attività, ambienti, circostanze.

Nuove comunità

Suore che vanno e suore che vengono. Dopo tanti istituti di religiose chiusi in Diocesi, una bella notizia arriva da Gela. Il prossimo 10 settembre si insedierà una nuova comunità composta da tre suore. Sono le suore di "Maria Immacolata" che saranno di sostegno alle attività della parrocchia San Francesco d'Assisi, delle chiese di sant'Agostino e san Francesco di Paola e della Piccola Casa della Misericordia. Benediciamo il Signore per questo ulteriore segno della maternità del suo amore per la nostra Città.

Nomi & nomine

Le scelte di mons. Gisana

Sono stati diverse le nomine a cui il vescovo ha provveduto in questo tempo estivo ormai agli sgoccioli. Don Benedetto Mallia, che fino a questo momento è stato vice rettore del Seminario diocesano è stato nominato parroco della chiesa Madre di Barrafranca al posto di don Giacomo Zangara nominato parroco presso la parrocchia San Giovanni Battista in Enna. Don Benedetto continuerà ad esercitare il servizio di economo del Seminario diocesano. Don Filippo Celona che era parroco di San Giovanni Battista in Enna è stato nominato parroco nella parrocchia di Santa Lucia in Gela, al posto di don Rocco Pisano dimessosi per raggiunti limiti di età. Don Lino Giuliana fino ad ora parroco di Maria Ss. Della Stella e dell'Itria di Barrafranca è stato nominato parroco della parrocchia Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco di Butera. Succede così al compianto don Aldo Contrafatto, deceduto l'8 giugno scorso. Al suo posto a Barrafranca andrà don Salvatore Cumia che fino ad ora era stato vicario parrocchiale di Sant'Antonio in Gela. Don Filippo Ristagno è stato nominato vicario foraneo di Butera e presidente dell'Istituto diocesano del Sostentamento del Clero. Inoltre don Luigi Bocchieri è stato nominato vicario Parrocchiale della parrocchia Sant'Antonio in Gela.

La Parola

XXIV domenica del Tempo Ordinario, anno A

le letture

13 settembre 2020

Siracide 27,33-28,9
Romani 14,7-9
Matteo 18,21-35

La liturgia della parola della domenica odierna mostra la storia di uno sguardo, di un volto: il discepolo, facendoci intendere bene quanto il cammino dell'amore, che dal rancore conduce al perdono e alla comunione con il fratello, sia graduale. La pagina tratta dal libro del Siracide racchiude un pressante invito ad abbandonare il rancore, perché esso non è l'ultima parola sull'esistenza dell'uomo e non può assolutamente diventare lo stile di vita di chi ha stabilito un'Alleanza con il Signore "dei vivi e dei morti" (Rm 14,9). Le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo, invece, comandano di concedere il perdono al fratello in una misura illimitata: "...settantavolte sette" (Mt 18,22). La storia dello sguardo del disce-

polo coincide con la graduale trasformazione del rancore a causa dell'ingiustizia subita e dell'orgoglio risentito, che diventa perdono; una trasformazione lunga quanto tutta la vita. Infatti l'obiettivo dell'uomo è l'amore, in qualsiasi forma e da qualsiasi punto di vista esso venga considerato, anche nei confronti di Dio. "L'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare." (San Basilio Magno, Regole più ampie).

Il Vangelo di Matteo contiene diversi passaggi in cui il numero "sette" è figura di abbondanza perfetta: sette spiriti (Mt 12,45), sette pani e sette sporte piene (Mt 15,34ss), sette mariti (Mt 22,27). Riguardo al perdono, l'abbondanza indicata da Gesù sembra essere fuori dalla portata dell'uomo, infatti la parabola parla di un re in

grado di rimettere il debito poiché, di fatto, egli è decisamente più ricco del suo debitore a prescindere. Ma non per questo la richiesta di perdono (nel senso della quantità) diviene ingiustificata da parte di Gesù nei confronti dei suoi discepoli. Vi è, infatti, una ricchezza a cui il discepolo è chiamato ad attingere

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
 (Gv 13,34)

gere soprattutto nel momento in cui la comunità cristiana, all'indomani delle prime persecuzioni, deve restare unita, compatta e salda. Tale ricchezza di amore è il "pane quotidiano" (Mt 6,9), ovvero lo Spirito

Santo: un pane la cui essenza, la cui qualità riposa nel cuore di coloro che il Signore ha scelto come re per giudicare le dodici tribù d'Israele. "In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele." (Mt 19,28-29). È questo Spirito che rende beato il discepolo, facendolo planare al di sopra della condizione in cui vivono coloro che rimangono nel rancore e nell'odio, nella carne (direbbe San Paolo in Gal 5,22ss). È con la forza di questo Spirito quotidiano che egli porta la pace al fratello debitore nella comunità. "Noi abbiamo ricevuto anticamente la forza e la capacità di osservare tutti i comandamenti divini, per cui non li sopportiamo a malincuore come se da noi si esigesse qualche cosa di superiore alle nostre forze, né siamo obbligati a ripagare di più di quanto ci sia

stato elargito. Quando dunque facciamo un retto uso di queste cose, conduciamo una vita ricca di ogni virtù, mentre, se ne facciamo un cattivo uso, cadiamo nel vizio." (San Basilio Magno, Regole più ampie). Non il giudizio, la condanna e l'abbandono al proprio destino sono il premio del debitore, ma l'accoglienza e l'abbraccio da parte di chi ha avuto di più: l'accoglienza del fratello è la conseguenza dell'accoglienza della Parola, del seme in un cuore fertile, ormai libero da pressioni, sassi e spine. Così lo sguardo del discepolo, incontrando lo sguardo del Maestro, è divenuto quello che è: uno sguardo di pace, che costruisce la pace ed opera per la pace. Lo sguardo di chi è chiamato perciò "figlio di Dio" (Mt 5,9).



DI DON SALVATORE CHIOLO

Meditazione sulla Settima Beatitudine

Corso di formazione per gli operatori Caritas di Piazza Armerina

CENTRO DI ASCOLTO
PIAZZA ARMERINA

Si è svolto sabato 29 agosto nel Seminario vescovile di Piazza Armerina per gli operatori Caritas del Centro di ascolto il corso di formazione mensile, guidato da don Salvo Rindone, direttore Spirituale del Seminario e docente di filosofia.

Il tema dell'incontro è stato centrato sulle Beatitudini e in particolare sulla settima: "beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio".

Partendo dalla lettura del cap. 5 del Vangelo di Matteo, don Salvo si è soffermato con ocularità sul significato delle beatitudini che potrebbero in verità sembrare delle contraddizioni in quanto partano da un momento di sofferenza. È invece proprio

questo quello che le caratterizza, un momento di difficoltà che apre le porte del regno di Dio. Viviamo in un tempo e in un mondo dove spesso alla prima difficoltà ci si arrende e dove la ricerca della pace interiore prescinde da Cristo. Ma è proprio Gesù che ci indica la strada per la vera felicità. Non affanniamoci a cercare tesori sulla terra. La vera ricompensa ci attende nel regno di Dio. Seguire gli insegnamenti di Gesù ci dà però una grande gioia già sulla terra perché ci dona la vera pace.

Chi sono quindi i beati? Non certamente chi sono dei perdenti in una logica terrena ma chi è letteralmente *Makarios*, chi vive bene e riesce a essere malleabile all'esistenza e alle sue difficoltà.

La vita di ogni battezzato deve essere quel *Makarios*, malleabile, che sa entrare nel tempo opportuno ed in modo corretto, utilizzando e interpretando il proprio spartito, con gli alti ed i bas-

si di cui esso è composto, cercando di entrare nella frequenza giusta per non essere mai fuori tempo, ma essere un vero Beato operatore di pace.

Chi non sa decidersi a crescere e maturare, chi non riesce a chiedere scusa di fronte a uno sbaglio, chi si perde nella lotta per i beni terreni si allontana dagli insegnamenti delle Beatitudini che nella loro logica sorprendente rivelano la centralità della promessa di salvezza fatta da Cristo. Don Salvo ha paragonato la vita di ogni uomo ad uno spartito con l'augurio di riuscire a trovare la chiave di lettura nell'amore sconfinato di Cristo per ogni singolo uomo. Spesso sperimentiamo la sofferenza interiore per mancanza di assenze. Sono i "vuoti" di cui ha parlato anche don Salvo, le voragini dell'anima causate dal fatto che non possiamo avere accanto certe persone. Accogliamo questi vuoti come momenti di grazia,

occasione per diventare veri "discepoli".

Don Salvo ad ogni presente all'incontro ha dato forti spunti di riflessione sulla vera solidarietà per chi ogni giorno svolge un servizio verso ogni tipo di povertà.

Dopo la meditazione, don Salvo ha gentilmente guidato i presenti in un giro alla scoperta delle bellezze del Seminario, antica sede di un convento domenicano - e in particolare del chiostro e della Chiesa di San Vincenzo Ferrer.

Per poter dare bisogna prima ricevere ed è per questo che i momenti formativi sono linfa vitale per i gruppi di volontariato. Ringraziamo quindi il nostro Vescovo che ci ricorda sempre l'importanza del volontariato e don Salvo per la sua magistrale meditazione.

Le conquiste di Fabiana, 16 anni



A 16 anni, Fabiana Cammarata, siciliana di Gela, entra alla Scuola Militare Nunziatella di Napoli. La giovanissima, ex allieva del Liceo Classico Eschilo, ha superato il concorso (9,5/10 in Cultura generale) ed è stata ammessa di diritto nella classe composta da 20 cadetti. A breve, dunque, si apriranno per lei le porte dell'Accademia campana, uno dei più antichi istituti di formazione militare d'Italia e del mondo.

Alunna meritevole, Fabiana si è distinta sin da quando ha iniziato il suo percorso scolastico, conseguendo il massimo dei voti alla scuola

primaria, l'"Enrico Solito" di Gela, quindi al triennio della scuola media "Salvatore Quasimodo", fino al Ginnasio di Gela in cui è stata iscritta per un solo anno, per approdare poi al Liceo Carducci in provincia di Frosinone, dove ha seguito i corsi di preparazione per l'accesso alle scuole militari italiane. La studentessa gelesse nonostante sia già ammessa alla Nunziatella

di Napoli, sta comunque contemporaneamente affrontando le selezioni per l'accesso alla Giulio Douhet, la scuola militare aeronautica di Firenze, a cui aveva già chiesto di partecipare prima ancora di essere ammessa alla scuola militare di Napoli.

Dopo tante rinunce, ore di studio e preparazione atletica, Fabiana intanto ha sostenuto la prima prova la cultura generale (affrontando una banca dati di 10 mila domande sul programma di tutte le materie del Ginnasio) e si è piazzata alla Nunziatella sul podio, in una graduatoria di circa 600 partecipanti.

Società, dall'incertezza alla speranza



DI ALFONSO GAMBACIRTA

Anche quest'anno si è svolto il Campo Estivo dell'Azione Cattolica diocesana, presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia a Piazza Armerina, dal 21 al 24 agosto, in linea con le indicazioni sanitarie e nel rispetto delle norme anticovid.

Filo conduttore del campo è stato "Presero l'olio in piccoli vasi - L'AC e le sfide del cambiamento - l'imprevisto", non solo evangelico, ma anche nella vita quotidiana, in tempo di emergenza sanitaria come ai nostri giorni, spostando il tema dalla società dell'incertezza alla società della speranza.

Il Campo ha visto la partecipazione attiva di associati di Barrafranca, Villarosa, Valguarnera, Piazza Armerina, Riesi, Niscemi, Butera e Gela ed è stato animato dagli interventi del nostro vescovo mons. Rosario Gisana e dei sacerdoti don Salvatore Giuliana, don Alessio Aira e don Salvatore Bevacqua.

Il Vescovo ha invitato gli associati di Azione Cattolica, così come tutti i cattolici, ad essere "non solo credenti, ma credibili", ricordando il ruolo storico dell'associazione come "figlia primogenita della Chiesa".

Padre Giuliana, assistente degli adulti di AC, alla fine delle quattro giornate associative si è detto soddisfatto: "il Campo è un dare e un ricevere. Ci arricchisce, ci fa riuscire ad incontrarci e a darci un tempo per la riflessione comune, la meditazione, lo stare insieme, in comunità, scambiando le esperienze parrocchiali".

Positivo anche il commento della presidente Giuseppina Zaffora: "Un buon Campo, che ci ha dato l'opportunità di uno scambio sereno tra le diverse realtà parrocchiali della diocesi. Mi porto dietro, tornando a casa, delle ricche riflessioni e il desiderio di avviare nelle nostre parrocchie una rilettura e una riflessione

completa, sui documenti della Chiesa. È inoltre emersa, da parte degli associati, la voglia di studiare ed approfondire la nascita dell'Azione Cattolica nei diversi comuni della diocesi, partendo dall'analisi degli archivi parrocchiali".

Il Campo estivo di Azione Cattolica non è stato solo un momento di riflessione, preghiera e comunità, ma anche un punto di partenza per costruire e programmare la prossima Assemblea Diocesana di AC, che si terrà domenica 18 ottobre, in continuità col Campo estivo, presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia a Piazza Armerina.

Chiamati a fare i conti con scuole e giornali che chiudono

DI GIUSEPPE ADERNÒ

"Ogni scuola cattolica che chiude, ogni giornale cattolico che si spegne indebolisce il principio del pluralismo e impoverisce il patrimonio editoriale e culturale del Paese".

L'ha detto l'on. Andrea Martella, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri commentando la notizia della chiusura di alcuni settimanali diocesani che "stanno come d'autunno sugli alberi le foglie". Un tempo erano foglie verdi e floride, trasmettevano messaggi di vita e di speranza, centri di educazione e fari di civiltà, fucina di talenti e luoghi privilegiati di formazione.

L'emergenza per il Covid-19, la carenza di risorse economiche, il mancato sostegno dello Stato per le scuole paritarie, la crisi della carta stampata hanno dato il colpo di frusta che ha determinato la chiusura definitiva di numerose testate diocesane e la non riapertura a settembre di tante scuole cattoliche anche a

causa delle problematiche connesse alla prevenzione anti-Covid.

Fari di luce che si spengono, centri di aggregazione e di formazione cristiana che si svuotano e restano nel buio.

Eppure la libertà di scelta educativa, la libertà di stampa sono principi e valori sanciti dalla Costituzione, segno e testimonianza di pluralismo culturale, di democrazia sociale e di apertura ai problemi del mondo.

La volontà di mantenere in vita gli strumenti della comunicazione sociale con i quali le Chiese in Italia, da oltre un secolo, intrattengono un dialogo aperto con il mondo, appare oggi un desiderio soffocato dalle contingenze economiche e amministrative e nella valutazione delle priorità prevalgono unicamente le "urgenze di carattere economico".

Il presidente della FISC (Federazione Settimanali Cattolici), Mauro Ungaro, ha evidenziato come siano tante le testate storiche di gloriosa tradizione che hanno chiuso, facendo venir

meno "un'espressione di carità culturale a servizio di tutta la comunità ecclesiale e civile".

Così pure suor Anna Monia Alfieri, della FIDAE (Federazione Istituti di Attività Educative), paladina della scuola paritaria e sostenitrice del "costo standard per studente", nonostante le numerose battaglie condotte tra i Gruppi parlamentari, è riuscita ad ottenere un modesto riconoscimento economico a vantaggio delle scuole paritarie, non sufficiente però a garantire la riapertura di tutte le scuole cattoliche.

Per molte di esse le Congregazioni hanno deliberato la chiusura mentre ridotto personale religioso si dedicherà ad altre opere: ciò farà venir meno l'importante sostegno all'educazione e alla formazione cattolica nelle scuole, carisma e impronta che resta impressa nella crescita degli studenti.

Certamente non è un obbligo per una Diocesi avere un giornale e neppure un'emittente televisiva, una radio o una presenza online, ma

l'uso di tali mezzi di comunicazione offrirebbe enormi possibilità per far giungere a tante persone il messaggio e il pensiero della Chiesa sulle molteplici emergenze sociali e culturali, sui nuovi modelli sociali pubblicizzati come "conquiste di civiltà e di progresso" e che invece segnano spesso una penosa involuzione di valori e stili di vita.

I settimanali cattolici rappresentano un baluardo dei valori cristiani, oggi soffocati dal dilagante relativismo, e occupano uno spazio espressivo nel dibattito culturale: diventano "voce di chi voce non ha", accendendo i riflettori sugli ultimi, sui poveri, sugli emarginati, costituendo un forte e pressante richiamo alla dignità della persona umana, che non può essere considerata scarto o rifiuto da emarginare.

Durante i mesi di lockdown tutti abbiamo compreso il valore dei mezzi d'informazione e il conforto della fede è pervenuto nelle famiglie, anche grazie alle tecnologie di nuovi social,

facendo recuperare il senso del mistero della vita, del dolore e della solidarietà umana.

I settimanali cattolici non cercano il clamore del titolo urlato, o della notizia d'effetto che attira e incuriosisce il lettore, ma gli articoli espongono fatti, idee e principi che informano e aiutano a pensare e a riflettere prima di agire, senza restare schiavi, condizionati dalla moda o dalla prassi comune.

Un buon giornalista cattolico è al servizio dei lettori, "offre acqua pulita alla gente che desidera costruire un mondo migliore", comunica e trasmette sempre notizie genuine e non adulterate; da vero paladino della verità, come recita la preghiera del giornalista, scritta da mons. Angelo Comastri, "non vende la sua libertà al calcolo dell'interesse e del potere, racconta la verità con lo stile sapiente della carità per allargare la casa della speranza".

Questo modo di fare giornalismo non è sempre riscontrabile altrove, dove spesso i condizionamen-

ti della direzione e della linea politica della testata determinano linguaggi e stili palesemente di parte.

Il magistero dei Papi e i documenti della Chiesa da decenni sostengono e danno risalto al valore di una "presenza" che si apprezza ancor di più quando vien meno.

Il linguaggio di Papa Francesco (udienza del 23 giugno) risulta particolarmente incisivo perché denso di una forte efficacia comunicativa: "Ciò che importa è la franchezza e il coraggio della testimonianza, della testimonianza di fede".

Quattro termini sono fondamentali per affrontare le prove che la vita. La franchezza e il coraggio si nutrono di "testimonianza", che consente di non cedere ai compromessi del male, ma di rendere vivo e incarnato il messaggio del Vangelo.

Il messaggio per la Giornata del Creato

**Conferenza Episcopale Siciliana
"Ascoltare il grido di sofferenza
della nostra terra di Sicilia"**

DI MONS. GIUSEPPE MARCIANTE
VESCOVO DELEGATO CESI PER LA
SALVAGUARDIA DEL CREATO

Con animo grato al Signore ci apprestiamo a vivere la XV Giornata Nazionale per la Custodia del Creato che quest'anno assume un tono particolare per la felice coincidenza del V anniversario dalla promulgazione dell'Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco.

Mentre, ancora una volta, contemplando la creazione, attraverso la sua bellezza, siamo chiamati a cercare ed incontrare Dio, non possiamo non ascoltare il grido di sofferenza che in questi giorni giunge da più parti nella nostra terra di Sicilia che è tornata a bruciare, da San Vito lo Capo a Messina, colpite ancora una volta le Madonie, un territorio devastato dalle fiamme alimentate dal vento di scirocco e dalle alte temperature.

Spettatori, inermi, abbiamo assistito alla mano criminale dell'uomo che si alza per deturpare e distruggere un immenso patrimonio di fauna e di flora, mettendo a repentaglio, perfino la vita e la pacifica convivenza umana dei centri abitati.

Giornata del creato: Solo nella giornata di domenica 30 agosto erano attivi 44 fronti di incendi, ciò ha comportato un massiccio dispiegamento di forze e di uomini per non contare le risorse economiche impiegate per fronteggiare tale emergenza.

Come ad Altofonte e nella Riserva dello Zingaro, ancora una volta la mano colpevole dell'uomo pesa

gravemente sulle sorti della creazione distruggendo ettari di bosco, di macchia mediterranea e di fauna, inoltre, le fiamme hanno sfiorato i centri abitati, e luoghi pericolosi dai quali si sarebbero potute generare tragedie.

Tante domande aspettano ancora una risposta: Chi sono gli autori? Quali interessi si celano dietro ogni incendio doloso? Chi sono i mandanti?

Appiccare un incendio è un delitto che equivale a ferire la propria madre, quella che San Francesco nel Cantico delle creature loda come: «Sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

La madre terra che provvede al nutrimento di tutte le creature.

Appiccare un incendio è tradire il fuoco che non è stato chiamato a distruggere, ma: «per lo quale enallumini la notte, et ello è bello et iocundo et robusto et forte».

Condanniamo con forza ogni azione che mette in pericolo l'enorme patrimonio di biodiversità della nostra terra, nella speranza che i colpevoli vengano assicurati alla giustizia e ricordiamo con le parole di Papa Francesco:

"Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati,

c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22).

Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora" (LS, 2).

Esprimiamo altresì la nostra vicinanza a tutti gli Amministratori regionali e locali, alle Forze dell'Ordine, ai Vigili del Fuoco, agli uomini della Protezione Civile, ai volontari e a quanti sono impegnati in prima linea per la salvaguardia, la custodia e la prevenzione di ulteriori focolai che potrebbero tenere ulteriormente in ginocchio i nostri territori.

Serve una presa di coscienza delle responsabilità personali sul "destino" della nostra casa comune partendo dalla pulizia dei terreni privati, dalle opere di messa in sicurezza delle aree demaniali.

Auspichiamo che il lavoro di prevenzione possa essere esteso durante tutto l'anno con l'impiego a tempo pieno di quelle risorse umane rappresentate dai lavoratori forestali e che il mantenimento di tale bellezza possa essere, non solo fonte di attrazione per i turisti in diversi periodi dell'anno, ma anche risorsa per il sostentamento dei nostri giovani spesso costretti ad emigrare per la mancanza di occupazione.

Ma si può fare ancora di più per rimarginare le ferite inferte ad ogni rogo: il ripristino dei boschi e delle aree danneggiate, la piantumazione e la semina per riattivare gli ecosistemi danneggiati.

Locali in comodato d'uso CESi - Regione insieme



DI CHIARA IPPOLITO

È stato firmato il 27 agosto scorso presso l'Arcivescovado di Monreale, il Protocollo d'Intesa tra l'Assessorato regionale all'Istruzione, la Conferenza episcopale siciliana, ANCI e USR finalizzato alla possibile utilizzazione, in comodato d'uso, di spazi parrocchiali ed edifici ecclesiastici, da destinare all'accoglienza degli studenti, in vista della ripresa delle attività didattiche nel rispetto delle misure anti-Covid19.

Oltre all'assessore Roberto Lagalla, erano presenti mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale, in rappresentanza della CESi, Elio Cardinale, presidente della task-force regionale e il Sindaco Leoluca Orlando, per ANCI Sicilia. L'USR aveva già precedentemente sottoscritto l'atto d'intesa che è ora disponibile per promuovere, a livello territoriale, eventuali intese tra amministrazioni locali e autorità ecclesiastiche. «Confidiamo che l'intesa appena siglata – spiega l'assessore Roberto Lagalla – possa favorire la ulteriore disponi-

bilità di spazi aggiuntivi per quegli istituti scolastici che ancora si trovino in condizioni di difficoltà per mancanza di locali adeguati a garantire le opportune misure di distanziamento anti Covid-19».

«Le Chiese di Sicilia – interviene l'Arcivescovo – sono ben liete di poter garantire piena collaborazione alle istituzioni scolastiche, all'ANCI e all'USR, nel mettere a disposizione spazi accessori e c'wonsentire un avvio sereno dell'anno scolastico. La scuola, l'istruzione e l'educazione dei giovani devono essere al centro del bene comune di tutti».

«Un importante segnale di collaborazione a 360° in un momento di straordinaria necessità – dichiara Orlando – per il sistema scolastico della Regione e del Paese. Già in alcune città ci si è mossi in questa direzione con risultati apprezzabili che hanno ridotto in modo considerevole l'emergenza». «Questo accordo dimostra la volontà di tutti di far partire nei tempi giusti la scuola, uno dei fondamenti della civiltà di ogni Paese – spiega Cardinale – evitando che il disagio dello scorso anno, causato dal Covid-19, possa ancora ripetersi. Stiamo facendo tutto quanto rientra nelle nostre competenze e, grazie alla sensibilità di monsignor Michele Pennisi e al lavoro vigile della task-force regionale, sono certo che tutto andrà a vantaggio della scuola siciliana».

Famiglia, un laboratorio della CESi

È con un progetto sperimentale, un vero e proprio "Laboratorio di studio in pastorale familiare e ricerca di pratiche virtuose" che l'Ufficio per la Famiglia della Conferenza episcopale siciliana riprende a settembre le proprie attività.

Assai più di un'idea, il progetto sarà un "luogo di formazione in Pastorale familiare" e di "individuazione di percorsi attuabili" nelle Diocesi e nelle parrocchie. "Percorsi già esistenti – spiegano Rosmari e Vito Di Leo, responsabili dell'Ufficio regionale CESi per la famiglia – e percorsi non ancora pensati: una cucina aperta ad operatori pastorali, individuati nelle Diocesi, che, dopo una formazione comune, sperimentino e pensino un metodo di intervento specifico in un determinato ambito".

Parlando dell'origine e dell'esigenza del progetto, i coniugi Di Leo spiegano che "i vescovi hanno dato fiducia alla commissione di Pastorale familiare nella ricerca di percorsi nuovi che sentiamo la necessità di compiere.

Oltre a essere una esigenza del nostro tempo – aggiungono – è anche una richiesta forte contenuta in Amoris Laetitia. Abbiamo voluto pensare allora ad una formazione mirata ad alcuni ambiti della Pastorale familiare, in base alle priorità espresse dalle Diocesi siciliane. Si tratta – per i responsabili dell'Ufficio famiglia – di ambiti in cui ogni parrocchia può pensare di investire. Rimanda prioritario un approccio spirituale che offra luce per le diverse situazioni che le famiglie si trovano ad affrontare e questo tipo di approccio è sentito come prioritario anche dai nostri pastori".

Il percorso, allora, presentato nel dettaglio in una pagina web dedicata (www.pastoralefamiliarecesci.com), si presenta suddiviso in tre macro aree: "Ti Rinnoverà con il suo amore (Sof 3,17)" che approfondisce percorsi di spiritualità familiare nei cicli di vita; "La piccola sorgente che divenne un fiume (Est 10,3)", sulla propedeutica all'amore e alla Vita, per una "sorta di nuovo catecumenato"; "Tra-

sformerò la valle di Acòr in porta di speranza (Os 2,17)", che "come un ospedale da campo" tratterà dei "Semi del Verbo e situazioni imperfette".

"Le lezioni saranno tenute da tutor professionisti, 'esperti' in specifici ambiti, individuati dalle Diocesi, in base alle risorse presenti sul territorio. Potremmo dire – spiega don Antonio Carcanella, direttore dell'Ufficio regionale CESi per la Famiglia – che ognuno ha offerto le risorse che ha, a beneficio di tutte le altre Chiese della regione. In questo modo le risorse risultano moltiplicate e i cammini che nasceranno si influenzeranno reciprocamente: ciascuna Diocesi sarà arricchita dalle risorse delle altre".

Per iscriversi e partecipare alla formazione c'è tempo dal primo settembre al 20 novembre. Il "Laboratorio di studio in Pastorale familiare e Ricerca di pratiche virtuose" è aperto a operatori pastorali, in fieri oppure

già impegnati, in diverso modo, nel campo della famiglia. Devono essere presentati dalle Diocesi in cui operano ed avere l'opportunità di sperimentare sul proprio territorio quanto pensato nel percorso. Saranno gli operatori pastorali a rivolgersi, poi, ai destinatari ultimi del progetto. È possibile avere informazioni utili e interagire con gli organizzatori attraverso la pagina Facebook relativa al progetto (www.facebook.com/Laboratorio-di-Pastorale-Familiare-Della-Cesi). C'è anche una brochure che indica dove, quando, con quale stile "formarsi per formare, accompagnare, discernere, nella bellezza di camminare insieme". Contiene anche la struttura dettagliata del percorso.



**ANGOLO
DELLA
POESIA**

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

L'Oreb dei migranti
da "Alla ricerca dell'Oreb" – Giambra Editori

*Forse hanno spesso sognato
l'Oreb, con il rovetto ardente
di facili profezie pronte a compiersi
in aperto calendario con luci
da accendere nella loro pienezza.*

*Forse hanno desiderato l'assente
manna nel deserto della disperazione
con l'incombente miseria;
è sopravvenuta la paura della morte,
che ne assedia i giorni con i suoi trucchi.*

*Si allontana, l'Oreb nel viaggio:
tra abissi e desertiche lande vanno
nel labirintico intrigo di false persone,*

*ingannevoli trappole
nell'accidentato percorso
nei meridiani delle inasprite
speranze.*

*Vanno, lasciandosi dietro non solo
le proprie orme, ma anche compagni,
superando fili spinati e muri
dei populistici pregiudizi di singoli
e di stati, chiusi nel proprio benessere.*

*Manca un portentoso Mosé,
guidato dal suo Dio, che spalanca
i mari, asciugandoli, apre il cielo
con la manna e detta le leggi per una
gloriosa storia, che non può finire.*

Antonio Lonardo

Il poeta Antonio Lonardo, nativo di Taurasi in provincia di Avellino, vive a Modica. Laureato in Pedagogia presso la facoltà di magistero dell'Università di Salerno ha insegnato materie letterarie sia nelle scuole medie che negli istituti superiori. Ha all'attivo la pubblicazione di diverse sillogi poetiche: "Desiderio di luce" (2005), "Le stagioni del cuore" (2008), "Il profumo del pensiero" (2009), "Segmenti" (2011), "Emozioni" (2012), "Orizzonti sconvolti" e "Le galassie del tempo" (2013), "Le ansie della storia" (2014), "Schegge" (2015), "L'incantesimo di un cammino" e "Alla ricerca dell'Oreb" con traduzione inglese a fronte (2017). Recentemente ha partecipato al Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di cultura

e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" classificandosi al terzo posto con il libro "Alla ricerca dell'Oreb", un libro che trae spunto dalla drammatica situazione del mondo di oggi con le grandi migrazioni di popolazioni alla ricerca della Terra Promessa, di popoli sfruttati e schiavizzati da coloro che ora non vogliono accoglierli e che parlano di ordine pubblico. Si chiede Susan Clarke, nella prefazione, se questa non è forse una metafora per le migliaia e migliaia di migranti che rischiano tutto per raggiungere l'Europa?

Nulla è mai stato come adesso

ALBERTO CAMPOLEONI

Nulla è mai stato come adesso. Siamo in prossimità, ormai, dell'inizio del nuovo anno scolastico e ancora sembra di navigare nella nebbia. Le informazioni che circolano sono le più disparate e i fatti si mescolano di continuo con le opinioni per cui è difficile individuare qualche solido punto di appoggio per parlare di studenti, docenti, etc. Si passa dai fantomatici banchi con le rotelle – chi ci pensa non può non sorridere immaginando con qualche fantasia goliardica le gare nei corridoi a chi li “guida” più velocemente – alla questione serissima delle mascherine, da indossare o meno, al distanziamento “dalle rime boccali”, ai temi dei tamponi per gli insegnanti, alle paure/responsabilità dei dirigenti scolastici, al rebus degli spazi e dei trasporti. Temi tutti già presenti prima delle vacanze di agosto, ora variamente sviluppati e al centro dell'attenzione del governo.

Del resto, se è vero i refrain che ha accompagnato la pandemia di Corona virus – “nulla sarà più come prima” – è vero anche che per l'inizio di quest'anno scolastico “nulla è mai stato come adesso”: ci troviamo di fronte a una situazione inedita di fronte alla quale gli abituali, annosi, problemi che la scuola italiana presenta regolarmente ogni settembre – mancanza di docenti, supplenze, aule e chi più ne ha più ne metta – sono poca cosa. Un punto fermo, però, in una situazione così fluida come non si è mai presentata

continuiamo a vederlo: è la convinzione che la scuola sia un fattore decisivo per il nostro Paese e non solo.

Si cercano le soluzioni – anche le più improbabili – perché senza la scuola il danno per la nostra società è enorme. Come ha ricordato un gruppo di “Scienziate per la società” in un recentissimo intervento pubblico, “durante il lancio della campagna ‘Save the future’, il segretario delle Nazioni Unite António Guterres ha usato parole bellissime e durissime per descrivere l'enorme danno che la chiusura delle scuole ha causato ai giovani. Ha parlato di ‘catastrofe generazionale’, e ha detto che la priorità di tutti i governi è oggi riaprire le scuole. Pediatri, psicologi, pedagogisti, sociologi e scienziati concordano nel ritenere essenziale la riapertura per tutti a orario pieno, per permettere agli studenti di riprendere il ciclo formativo e ai genitori, soprattutto alle madri, di poter tornare a lavorare a pieno ritmo”.

È questa la posta in gioco. Le stesse autrici dell'appello ricordano poi i risultati di un rapporto del 23 agosto che viene dalla Gran Bretagna e minimizza rischi e paure sulle possibilità di contagio attraverso la presenza e le attività scolastiche. Il rapporto – nei mesi scorsi ne erano stati ricordati altri – si basa su dati raccolti su un milione e seicentomila alunni rientrati a

scuola il 1° giugno.

Le conclusioni, molto sommariamente, fanno pensare a un rischio molto basso per la salute e in relazione alla trasmissione del virus. I dati suggeriscono – scrive ancora il gruppo di “Scienziate per la società” – “che i bambini non sono una ‘fonte comune di trasmissione’, che il rischio di morte a causa della Covid-19 nei bambini è eccezionalmente basso, e che gli insegnanti ed il personale scolastico non hanno un rischio di infezione superiore rispetto al resto della popolazione attiva”.

Basta questo a rassicurare? Difficile pensarlo nella ridda di voci che continua ad alzarsi. Però è un incentivo in più a guardare con responsabilità e fiducia all'ambito scolastico e al nuovo inizio. Che ha certo bisogno di regole condivise, ma è in sé stesso una necessità indifferibile e un passo indispensabile per cercare di tornare alla normalità.

ARCIODICEI FEMMINILE OFFICIO DIOCESANO COMUNICAZIONE SOCIALI

I Media della C.E.I.

insieme per passione V EDIZIONE

Avvenire TV2000 inBlu Radio SIR

“Non sprecate parole... dite: Padre Nostro. Gli impegni. Le richieste”



Terrasini – dal 10 al 13 settembre 2020

COMUNE TERRASINI REGIONE SICILIA BENICULTURALI d'A 8X mille

Educarsi ed educare al web

30+1 riflessioni, consigli e idee per tutti

Un'utile guida al web per genitori e insegnanti.

Profilo dell'opera

Un volumetto originale nel contenuto e nella forma: i capitoli sono costituiti da trenta (più una) domande “dilemmatiche” (Solo per adulti o anche per i più piccoli? Cultura o imbarbarimento? Social o a-sociale? Studio o distrazione? Libero o nella rete? Responsabile o “non sono stato io”? Condivisione o egoismo? Credibilità o apparenza? ... e molte altre) che affrontano tematiche tra mondo reale e mondo virtuale. Vengono raccontate nel punto in cui si incontrano e permeano la vita, presentate a partire da fatti, notizie, esperienze, esempi veramente accaduti; poi vi si trova accostata una riflessione educativa che può essere letta e compresa tranquillamente dai 12 anni fino ai 100 (e che non presenta internet, il web, i social come il male assoluto, bensì come qualcosa da conoscere, studiare, approfondire per sfruttarne i vantaggi e i lati positivi, e allo stesso tempo per non lasciarsi rubare la libertà, la coscienza critica, le relazioni, il tempo, i talenti e i valori). Infine, a chiudere il capitolo, in punti, vengono proposte alcune idee e consigli sperimentati (non



il libro

ricette ma proposte, piccoli segni da arricchire con la creatività e l'impegno di ciascuno). Il testo è introdotto dalla Prefazione di uno dei massimi esperti del settore, Bruno Mastroianni, e si conclude con un'utile Appendice sulla didattica a distanza con consigli pratici per gli studenti delle diverse età, per i genitori e per gli insegnanti di ogni ordine e grado.

Profilo degli autori

Marco Pappalardo, giornalista e docente. Ha insegnato “Educazione e mondo virtuale” presso l'Istituto Teologico S. Tommaso a Messina e tematiche dei new media presso l'Università di Catania. Collabora con Avvenire, Credere, La Sicilia, e per siti che si occupano del mondo adolescenziale, giovanile e della scuola. Con Edizioni San Paolo ha pubblicato Nelle Terre dell'Educazione; Welcome!; Diario (quasi segreto) di un Prof.

Alfredo Petralia è un esperto in informatica applicata, cresciuto negli ambienti salesiani prima come allievo e poi come docente, animatore e IT manager. Appartiene ai Lead Mentor del CoderDojo Etneo, una dinamica realtà che mira a diffondere tra i bambini e i ragazzi le nuove competenze digitali.

■ **Marco Pappalardo, Alfredo Petralia,** Edizioni San Paolo 2020, pp. 128, euro 12,50

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.
Chiuso il 2 settembre 2020 alle ore 17

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965



LA BIBBIA AL FEMMINILE

Figure di donne nella Scrittura

DI ARIANNA ROTONDO

La donna sirofenicia e l'alterità: la tavola, le briciole, i cagnolini (Mc 7,24-30)

Lepisodio della donna siro-fenicia, che leggiamo nella versione più antica del vangelo di Marco, succede a quello della prima moltiplicazione dei pani. Gesù è reduce da un serrato confronto con i discepoli che lo seguono su ciò che rende impuro l'uomo: le intenzioni malvagie scaturiscono da un animo malvagio, a nulla serve l'osservanza delle prescrizioni se non si sceglie con responsabilità e autocoscienza. Desideroso di isolamento, Gesù si sposta a Tiro e si rifugia in una casa privata. Lì lo raggiunge inaspettatamente una donna senza nome, di lingua greca e di origine siro-fenicia, che lo supplica di guarire la sua figlioletta posseduta da uno spirito impuro. Di fronte a questa imprevista intrusione Gesù reagisce in modo ine-

dito: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini» (7,27). Le sue parole di riluttanza sono dure fino a suonare offensive: con la metafora a sfondo religioso dei figli, indicanti il popolo di Israele, e i cagnolini, i pagani, opera una distinzione forte nel disegno salvifico che guida la sua missione e che dalle sue parole sembra esclusivo del popolo eletto. L'anonima madre presentatasi a lui riassume in sé tutti gli elementi impuri dell'alterità che rappresenta: è donna, è sirofenicia, è pagana. E un'esclusa, almeno sembra così, ma è soprattutto una madre insistente. Per nulla scoraggiata dalla forte reazione di Gesù, lo chiama “Signore” e lo supplica ancora per la guarigione della figlia. Usa gli stessi termini, figli/

cagnolini, della metafora del Maestro, ma la rende inclusiva facendosene parte: «anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli» (7,28). Il dialogo si chiude con l'evento richiesto dalla sirofenicia: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia» (7,29). Non si dice se la donna si sia convertita alla luce di questo incontro, né sembra importante. Quel che resta è l'amore di una madre

che ha offerto l'occasione per ribadire il carattere universale dell'amore salvifico del Dio Padre dei cristiani.

